

Giuseppe Vittori

IL CONFRONTO nel centrosinistra

Il presidente uscente della Commissione Ue in una intervista delinea il progetto per il futuro. Grandi consensi da parte di tutti i leader del centrosinistra



Messo da parte il dibattito estivo sulle primarie? Fassino: «Prodi sta per prendere in mano le redini della coalizione. Sono d'accordo: bisogna parlare al Paese»

# L'Ulivo ritrova Prodi leader

Il Professore torna in cattedra: costruiamo subito il programma per battere Berlusconi

**ROMA** Dopo un agosto anch'esso contraddistinto da polemiche e punture di spillo, ieri c'è stato finalmente un coro di consensi nel centrosinistra sull'intervista di Romano Prodi alla "Repubblica", nella quale rivolgeva un perentorio invito a guardare al futuro, costruendo fin d'ora un programma di governo alternativo a Berlusconi. Ha detto Piero Fassino: «Condivido l'intervista di Prodi: l'ho trovata forte come respiro e giusta come impostazione». Ad avviso del segretario dei Ds l'intervista «conferma che Prodi sta per prendere in mano le redini della coalizione, e questo è molto importante. Io credo che bisogna parlare all'Italia e agli italiani delle priorità del paese». Apprezzamento anche da parte di Antonio Di Pietro: «Finalmente idee chiare e proposte concrete, alle quali noi dell'Italia dei Valori daremo tutto il nostro appoggio politico e programmatico». Dello stesso tenore la dichiarazione di Armando Cossutta: «Le parole di Prodi confermano la sua naturale candidatura alla guida di tutta la coalizione. Apprezzo in particolare il suo invito a costruire collegialmente il programma di governo con il quale il centrosinistra si candida a sostituire Berlusconi», mettendo da parte quelle che definisce «le forzature neocentriste contro Prodi di Rutelli e Mastella».



Francesco Rutelli, da parte sua, ha smentito con un certo vigore le frasi che gli erano state attribuite, a proposito di una supposta sudditanza di Romano Prodi rispetto ai Ds: «Un film del filone fantastico», ha detto ieri a Venezia, dove si trovava per la giornata inaugurale della Mostra del cinema. Alcuni organi di stampa avrebbero riportato frasi che lui non ha mai pronunciato: «Commenti vari costruiti su pettegolezzi...ho trovato attribuite a me frasi che non ho mai pronunciato e che non corrispondono al mio pensiero...». Continua Ru-

Marcucci: «L'addio di Colombo e Padellaro? Una bufala»

**ROMA** «L'addio di Colombo e Padellaro? È la solita bufala...»: così il presidente della Nie (Nuova Iniziativa Editoriale) Marialina Marcucci, in una intervista ad Affaritaliani.it, «smentisce» "Il Giornale". «Smentisco qualsiasi avvicendamento - afferma la Marcucci - Bisognerebbe chiedere a questa gente come gli viene in mente, quali siano le loro fonti. Queste voci escono due o tre volte l'anno. Questa volta ci hanno messo in mezzo anche il "valoroso" Giorgio Poidomani (amministratore delegato, ndr). È la terza o la quarta volta che viene lanciata una bufala», aggiunge. Quindi Colombo e Padellaro possono dormire sonni tranquilli? «Ma certo», assicura. Riguardo alla pubblicità in calo, la Marcucci afferma: «Problema non nuovo, l'abbiamo sempre detto. Non è questione di calo, anzi fortunatamente si cresce. Di certo esiste una difficoltà molto soggettiva, certamente non dovuta ai nostri numeri, ma al fatto che si tratta di un giornale di opposizione, abbastanza duro. E questo i clienti pubblicitari lo dicono apertamente. Per cui c'è una penalizzazione e una discriminazione».

Il presidente della Commissione europea Romano Prodi. A destra Francesco Rutelli

la lettera

**C**aro Direttore, Leggo sull'Unità dichiarazioni attribuite tra virgolette a Francesco Rutelli che egli non ha mai rilasciato in pubblico, né pronunciato in privato ("Rutelli e Mastella, patto contro il referendum", 1 settembre). Nella giornata di ieri, Rutelli ha partecipato ad un incontro pubblico alla Festa dell'Udeur a Telesse, esprimendo posizioni chiare ed esplicite sulla attualità politica italiana, davanti a centinaia di persone. In particolare il Presidente della Margherita ha espresso un giudizio netto e liquidatorio sulle chiacchiere relative al cosiddetto "grande centro". Lo ha fatto proprio alla festa dell'Udeur, nell'ambito di un dibattito dedicato a questo tema, perché non vi possano essere equivoci al riguardo. Nel suo intervento, Rutelli ha chiamato il centrosinistra ad assumere una politica innovativa (volta a riforme coraggiose, ad esempio su questioni come il welfare, l'energia e il federalismo) ed equilibrata, ovvero non sbilanciata sulle posizioni più estreme. Nessuna ricetta "centrista", quindi, ma proposte chiare rivolte al profilo dell'intera coalizione di cen-

tro-sinistra, come ineccepibilmente riportato da tutte le agenzie di stampa presenti a Telesse. Per conoscere il pensiero del Presidente della Margherita non c'era bisogno, dunque, di ricostruzioni presunte ed arbitrarie della cordiale conversazione avuta con Clemente Mastella.



Fraasi come, ad esempio, quelle riferite al "protagonismo dei Ds" o a Prodi che "non ha un partito alle spalle", sono la spia della assoluta infondatezza di quanto viene attribuito a Rutelli dall'Unità poiché il Presidente della Margherita non le ha mai pronunciate, né ha pronunciato nulla che vi somigliasse. E dire che sarebbe bastata una telefonata di verifica per smentire questo spiacevole episodio.

Distinti saluti, Michele Anzaldi Portavoce di Francesco Rutelli

Come sa bene il portavoce di Rutelli le notizie si ottengono anche attraverso altre fonti. La ricostruzione contestata corrisponde a quella fatta e riportata da almeno altre sei testate. Prendiamo atto che Francesco Rutelli non si riconosce in quelle affermazioni.

telli: «Mi concentrerei piuttosto sull'intervista di Prodi a Repubblica, un interessante contributo di riflessione in vista della formazione del programma del centrosinistra». «Interessante» è anche l'aggettivo utilizzato da Fausto Bertinotti: «Prodi mette l'accento sulla fine della propensione presidenzialista e si colloca in un processo di costruzione democratica». È un po' il metodo che il segretario di Rifondazione propugna per la costruzione di quella che definisce la «coalizione democratica», che dovrebbe sorgere sulle ceneri dell'Ulivo. Anche Pietro Folena, esponente di punta del "correntone" diessino, esprime apprezzamento per l'intervista di Prodi: «La centralità che Romano Prodi assegna al programma di governo è un ottimo viatico per la costruzione della nuova coalizione democratica che si candiderà alla guida del Paese...dopo mesi in cui si è parlato di anelli, nuclei e motori riformisti è finalmente arrivato il momento di parlare di cose concrete, dei problemi del mondo e del nostro paese». Non mancano all'appuntamento i Verdi, per i quali ha parlato Pecoraro Scanno: «I Verdi avevano chiesto un programma partecipato per la nuova coalizione e l'intervento di Prodi sembra andare nella giusta direzione. Non si parli più di nomi e di primarie, ma della centralità dei contenuti, chiaramente alternativi al centrodestra». Per cui l'intervento di Prodi gli è parso «opportuno e tempestivo». Sembra passare in secondo piano anche il tema, che nel corso dell'estate aveva agitato le acque del centrosinistra, delle primarie. Secondo Marco Rizzo «è inutile continuare a dividersi se fare o meno le primarie...Prodi è il leader di tutti, senza se e senza ma. Non serve alcuna primaria, bisogna sbrigarci sul programma». Sembra pensarla nello stesso modo anche Walter Veltroni, che nel '96 con Prodi costituì il ticket di governo dell'Ulivo. Il sindaco di Roma ha dichiarato a Vanity Fair, che l'intervista sul suo ultimo libro e gli chiedeva un "racconto inedito sulle primarie dell'Ulivo": «Lì è già tutto scritto. Non c'è nemmeno bisogno di farle, forse, le primarie per il candidato premier». Di uno sfidante non c'è bisogno «perché il centrosinistra non è un partito come quello democratico americano, che si conta e sceglie. È una coalizione di forze plurali...Ma poi, prima di ogni altra cosa, c'è un fatto politico: il leader è Romano, punto e a capo». E conclude negando ancora una volta di voler essere della futura: «Lo dico una volta per tutte: io sono fuori concorso, la scelta del candidato è già fatta».

Il sindaco di Bologna: chi perde le primarie deve accettare quell'esito. Amato: l'intervista di Prodi è la presa d'atto di una candidatura che da tempo sosteniamo

## Cofferati: il programma deve essere condiviso da tutti, altrimenti si torna al '95

DALL'INVIATO

Simone Collini

**GENOVA** «Le condizioni per vincere le prossime politiche, siano nel 2005 o nel 2006, ci sono. Ma il centrosinistra non si deve attendere. Bisogna lavorare per essere pronti il prima possibile». Sarà che è ancora abbastanza fresco di nomina, fatto sta che Sergio Cofferati arriva alla Festa nazionale dell'Unità di Genova portando una ventata di ottimismo («appena avremo l'occasione vinceremo») ma anche consegnando ai leader del centrosinistra una serie di consigli. I presenti - ieri per la prima volta dall'inizio della kermesse non una delle 1500 sedie sistemate nella sala Enrico Berlinguer era libera - mostrano di apprezzare. Sul palco, per il primo appuntamento della serie «Come vincere nel 2006...», insieme al sindaco di Bologna c'è Giuliano Amato. Anche l'ex presidente del Consiglio dà suggerimenti agli alleati. E vengono anche fissate delle scadenze:

questa situazione di indecisione, dice Cofferati, dovrà finire a ottobre, quando Prodi lascerà la Commissione europea. Per entrambi gli ospiti della Festa vanno bene le primarie proposte da Prodi ma è necessario anche lavorare al programma del centrosinistra. Anzi, secondo Cofferati questo lavoro deve precedere il confronto sulla leadership della coalizione. Perché se è vero che «la candidatura non può essere espressa in prossimità delle elezioni», è anche vero, dice l'ex segretario Cgil, che «un programma condiviso unifica le candidature in campo ed è inoltre indispensabile se si vuole non solo vincere, ma anche governare». Il sindaco di Bologna non è infatti convinto che la strada da seguire sia quella prospettata da Amato. L'intervista di Prodi di ieri, dice l'ex premier, «è la presa d'atto di una candidatura che da tempo sosteniamo», ma «se Bertinotti si candiderà sarò contento, perché ha detto che ci dovrà essere un confronto e se ci sarà un perdente quello dovrà adeguarsi».

Secondo Cofferati un processo del genere è rischioso: «Il programma deve essere condiviso da tutti perché altrimenti torniamo al '95. Deve essere condiviso da quelli che vincono le primarie così come da quelli che perdono. Bisogna avere la pazienza che serve per mediare affinché il programma sia uno solo». Al che Amato precisa che «i candidati si presentano con una loro idea del programma, ma non con il programma che sarà della coalizione», che sarà frutto di un confronto successivo. Anche sulle basi su cui costruire il programma emergono però delle differenze tra i due. Prodi, nell'intervista, sostiene che si dovrà puntare su dei principi etici più che sulle identità. Amato concorda: «Ciascuno di noi ha un'identità che si porta dietro, però non può rimanere chiuso nel proprio passato. Quello che dobbiamo fare è affrontare il futuro». Anche se non nominata, la federazione dell'Ulivo emerge tra le righe. E Cofferati avverte: «Non ci può essere riformismo senza valori, così come

non ci può essere senza popolo. Guai se nella ricerca del futuro a qualcuno venisse l'idea di abbandonare la propria appartenenza, la propria identità». E anche quando dice che «dalla nostra storia dobbiamo prendere i nostri valori per farli diventare valori di nuove bandiere», il sindaco di Bologna parla di «un'identità comune di uno schieramento largo». Cofferati, prima di salire sul palco con Amato, ha anche commentato il documento scritto da alcuni esponenti della minoranza Ds in vista del congresso di gennaio e pubblicato ieri dall'Unità: «Condivido gli argomenti. Serve un congresso aperto, in grado di parlare ai non iscritti, ai giovani, all'elettorato che per la prima volta ha votato per noi e che non sarebbe per niente coinvolto da un congresso fatto per mozioni contrapposte. Oggi il bisogno politico è quello di parlare al paese, alle domande che ci vengono poste. Purtroppo, da parte di alcuni responsabili del partito ho sentito arrivare soltanto risposte burocratiche».

il programma della Festa di Genova

**OGGI**  
ore 21 Sala Enrico Berlinguer: «Storie di italiani e di emigranti. Quando la memoria diventa fiction» con Alfredo Reichlin, Cinzia Th Torrini, Vittorio Sindoni, Roberto Pace, Riccardo Tozzi.  
ore 21 Sala Guido Rossa: «L'Europa protagonista nel mondo» con Martin Schulz, Nicola Zingaretti, Pasqualina Napolitano, Luciano Vecchi, Stefano Marro-ni.  
ore 21 Sala Lino Micciché: «Caterina va in città» di Paolo Virzi, Italia, 2002, con Sergio Castellitto, Margherita Buy, Alice Tegnini. (13)  
ore 21.30 Sala Matteotti: presentazione del libro di Rita Di Giovacchino «Libro nero della prima repubblica». Fazi Editore, con Giuseppe Ayala, Stefano Spazio Giovanni Zena Zuena con Francesco Baccini

**DOMANI**  
ore 18 Spazio DS Liguria 2005: «Uomini e donne insieme per vincere - incontro delle amministratrici» con Lella Trotta, Alberta De Simone, Franca Prisco, Tiziana Agostini, Pia Spaggiari, Maria De Logu, Viola Arcuri, Daniela Ceva.  
ore 18 Sala Guido Rossa: «Generazione invisibile: cittadini a 16 anni? Stili di vita e stili di guida nell'Italia multiculturale» con Gioia De Cristofaro Longo, Alberto Fabbricini, Maurizio Coppo, Romina Parodi, Giuseppe Guccione, Renzo Lusetti.

ore 18 Sala Matteotti: presentazione del libro di Marco Ferrari «Cuore atlantico» Mursia Editore, e «Alberto Cavanna: Baccio do tin» Mursia Editore. Partecipa: Stefano Verdino  
ore 20.30 Sala Matteotti: presentazione del libro di Enos Rota «Caro Pier... i lettori di Tonelli: ritratto di una generazione» Sele-ne Editore. Con Giulio Iacoli, Paola Sansone.  
ore 21 Sala Guido Rossa: «Mafia e potere: responsabilità, volontà e nuove regole» con Giancarlo Caselli, Giuseppe Lumia, Claudio Fava, Nicola Tranfaglia, Otello Piccoli, Giovanni Bianconi.  
ore 21 Sala Enrico Berlinguer: «Esiste il popolo dell'Ulivo?» con Gad Lerner e Michele Santoro.  
ore 21.45 sala Matteotti: presentazione del libro di Ennio Remondino «Senza regole». Editori riuniti.  
ore 21 Spazio africa: Serata su «Acqua come strumento di sviluppo e garanzia di vita».  
ore 21 Sala Lino Micciché: «L'eredità» di Per Fly, Danimarca, 2003 con Ulrich Thomsen, Lisa Werlinger, Ghita Norby, Karina Skands, Lars Brygmann. (13)  
ore 21.45 Sala Matteotti: presentazione del libro di Ammar Abdulhamid «Menstruation», Editore Il Saggiatore Spazio Giovanni Zena Zuena ore 21.30 ConadArena: Arena degli spettacoli, concerto di Caparezza (12 + prevendita)

segue dalla prima

Le vacanze non finiscono mai/3

E, parafrasando Totò, «Signori si nasce, e io lo diventi». L'Italia è servita. Continuano, dunque, tempo fuori dal tempo, gli ozi sardi del premier. All'ombra dei cactus di Lanzarote si ritempra il condottiero di Arcore dalla fatica di mandare a fondo l'Italia. Cosa che gli riesce assai bene. Ma cercando di far credere che invece è tutta opera sua se avanza con il vento in poppa. Cosa che gli riesce assai meno bene. Impegnato ufficialmente a fare il tagliando al suo partito usci-

to malconco dalle consultazioni elettorali (la colpa è essenzialmente sua, ma lui mostra di non rendersene conto) Berlusconi in realtà è occupato nella olimpica competizione tra la crescita della macchia mediterranea attorno alla Certosa, che ha sempre bisogno di essere sforbiciata e il suo personale «vellutello», quello «seminato» all'inizio di agosto dalle esperte mani del chirurgo tricologo, che poco ne vuol sapere di crescere. In attesa di un clamoroso «cocco» alla Little Tony, che

esploderà sotto le feste di Natale (o non se ne farà nulla) il bulbo e l'umore del premier in vacanza prolungata alla faccia di chi le ferie non le ha proprio potute fare, vengono afflosciati in simultanea dall'andirivieni degli uomini-partito in villa. Meglio dei last minute il villaggio di Porto Rotondo. Si ascolta un po', si concorda, ci si acconcia. Si dice sì. In cambio cibo e musica a volontà. E la stretta di mano del premier. Che noia però questi Previti, questi Micciché, questo Biondi, questi Scajola che fanno i capricci. E Bondi e Cicchitto che telefonano in continuazione. «Meno male che oggi arriva Cossiga».

Marcella Ciarnelli

GIORNI DI STORIA

### Quarto stato

Nel settembre di cento anni fa a Buggerru, la polizia sparava sui minatori in sciopero. Pochi giorni dopo l'ennesima repressione violenta è dichiarata il primo sciopero generale in Italia, il Paese che non cambia mai.

In edicola con l'Unità a euro 4,00 in più

**l'Unità**